

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

PROGETTO DEFINITIVO

**ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO IMPIANTO DI VADO LIGURE
ZONA INDUSTRIALE
2^ FASE - PRG CON MODULO 750 m DI UN BINARIO; ACC CON
IMPLEMENTAZIONE IN APPARATO DI SEGNALAMENTO ALTO DA
TRENO**

**ID 9143 - INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DELLA COMMISSIONE
TECNICA VIA - VAS**

NOTA CTVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0000818.25-01-2023

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA Progr. REV.

I V O H 0 2 D 0 5 R G M D 0 0 0 0 0 0 2 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	U.O. specialistiche	Marzo 2023	G. Dajelli	Marzo 2023	G. Fadda	Mrzo 2023	G. Bargellini Marzo 2023
				S. Chiuchiolo				

INDICE

1. PREMESSA	3
2. MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ	4
3. RISCONTRO ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE MITE.....	5
QUESITO 1 – IDRICO.....	5
QUESITO 2 –INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	11
QUESITO 3 – DIFESA DEL SUOLO	12
QUESITO 4 – CANTIERIZZAZIONE E GESTIONE DELLE MATERIE.....	13
QUESITO 5 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	15

1. PREMESSA

Nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, con nota RFI-NEMI.DIN.DINO.GE\0011\P\2022\0000280 del 16/11/2022 è stato trasmesso agli Enti, per i provvedimenti di competenza, il Progetto Definitivo di “Adeguamento e Potenziamento impianto di Vado Ligure zona industriale 2^ fase – PRG con modulo 750 m di un binario; ACC con implementazione in apparato di segnalamento alto da treno”

La presente relazione costituisce il documento unitario contenente le risposte alla richiesta di integrazioni riportate nella nota CTVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0000818.25-01-2023.

Per quanto sopra, la presente relazione è stata redatta per fornire il riscontro puntuale alla richiesta di integrazioni formulate dalla Commissione con l'esplicazione delle modifiche documentali e riportante il raffronto, dove necessario, con la versione originaria dei documenti trasmessi da RFI con la sopraccitata nota.

2. MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ

Richieste di integrazioni (MITE)	Progettista e/o responsabile	Firma
Quesito n.1	Ing. A. Perego/Ing. S. Miceli	
Quesiti n. 2	Ing. Guido Guidi Buffarini	
Quesito n. 3	Ing. A. Perego	
Quesiti n. 4	Ing. S. Padulosi	
Quesito n. 5	Dott. C. Ercolani	

3. RISCONTRO ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE MITE

QUESITO 1 – IDRICO

1.1 Con riferimento al sistema di raccolta delle acque relativamente al binario I - merci pericolose dettagliare la descrizione del sistema di dispersione; allegare al Piano di Monitoraggio, una specifica procedura gestionale relativa all'utilizzo della vasca di raccolta liquidi inquinanti di tale area; suddetto documento dovrà chiarire e dettagliare le modalità di attivazione e gestione degli allarmi, delle paratoie e modalità di comunicazione agli enti competenti al controllo

Risposta

Il progetto dello scalo merci di Vado Ligure sarà provvisto di un binario adibito alle merci pericolose (binario I) dotato di un sistema chiuso per il drenaggio e la raccolta di eventuali sversamenti dei liquidi pericolosi trasportati su convoglio ferroviario. Non è pertanto prevista la dispersione nell'ambiente di eventuali liquidi inquinanti.

I componenti principali di tale sistema sono di seguito elencati:

- a) Sottofondo impermeabile della sede ferroviaria del binario I.
- b) Canaletta di raccolta liquidi con annessi pozzetti tagliafiamma.
- c) Pozzetti in calcestruzzo, per i raccordi e l'installazione degli organi di comando e controllo.
- d) Tubazioni di connessione in PEAD.
- e) Sonda "multicriterio", con annessa centralina/PLC di gestione, per l'individuazione della specie di liquido pericoloso eventualmente sversato.
- f) Vasca di laminazione per la raccolta delle acque di meteoriche nello scenario di normale operatività, con annesse pompe di svuotamento.
- g) Vasca di cattura per l'immagazzinamento dei liquidi pericolosi, il cui riempimento verrà attivato tramite un pozzetto partitore posizionato al termine della rete di drenaggio, immediatamente a monte della vasca.
- h) Valvole di sezionamento, operate tramite i segnali inviati dalla centralina della sonda "multicriterio", per il drenaggio dei liquidi nel volume di invaso corretto, in funzione degli scenari operativi.

Tale sistema è dimensionato per gestire sversamenti accidentali dal treno in sosta presso il binario preposto.

La logica di funzionamento del sistema prevede una sonda di rilevazione della qualità delle acque di scarico che controlla le valvole meccanizzate ed automatiche poste a valle della sonda.

In condizioni ordinarie la sonda indirizzerà gli scarichi meteorici verso la vasca di laminazione dalla quale defluisce verso il ricettore finale. In tali condizioni il drenaggio verso la vasca di cattura dei liquidi pericolosi sarà interdetto tramite la paratoia in posizione di chiusura.

La procedura di gestione relativa all'utilizzo della vasca di raccolta liquidi inquinanti prevede quanto segue.

Nello scenario di sversamento delle sostanze inquinanti, la centralina di controllo connessa con la sonda comanderà in posizione di chiusura la valvola che permette l'immissione delle acque meteoriche nella vasca di laminazione e, contemporaneamente, sarà operata l'apertura della paratoia per il drenaggio degli sversamenti verso la vasca di raccolta dei "liquidi pericolosi".

Il riempimento della vasca di cattura sarà comunicato da apposito sistema di allarme collegato al sensore di rilevazione, che trasmette il segnale di spurgo della vasca al personale preposto che gestisce lo scalo merci.

Lo svuotamento della vasca di raccolta degli sversamenti dovrà essere effettuato successivamente all'evento, mediante l'impiego di un auto-spurgo abilitato per il conferimento dei liquidi ad appositi impianti di trattamento.

Una volta terminato l'evento, le valvole saranno comandate nella posizione di funzionamento normale.

I parametri chimico-fisici rilevati dalla sonda multi-criterio saranno definiti nella successiva fase progettuale. Contestualmente all'attivazione della configurazione dell'impianto in progetto sarà aggiornato il "Piano Generale di Emergenza (PGE)" della Località di servizio di Savona Parco Doria, nella cui giurisdizione ricade il Parco di Vado Ligure, in conformità con le "Procedure Organizzative", da cui risulteranno le sostanze potenzialmente inquinanti che saranno movimentate nello scalo merci. Il deflusso dei liquidi verso la vasca di cattura sarà attivato ogni qual volta i sensori rileveranno il superamento dei limiti di legge previsti per il corpo idrico ricettore.

Si riportano le specifiche funzionali ed operative del sistema progettato.

Le tubazioni di drenaggio verso le vasche sono progettate in materiale plastico (PEAD). La scelta del materiale plastico deriva da vari fattori:

- a) Minor numero di giunti e, di conseguenza, minori probabilità di perdite nel sottosuolo di materiale contaminante.
- b) Miglior adattabilità sia con il sistema di sonda multiparametrica sia con le valvole automatiche di chiusura.
- c) Valore di scabrezza K_s molto più sensibile rispetto alle tubazioni in calcestruzzo e, pertanto, minor possibilità di deposito materiale.

Si riporta nella figura seguente uno schema tipologico del sistema.

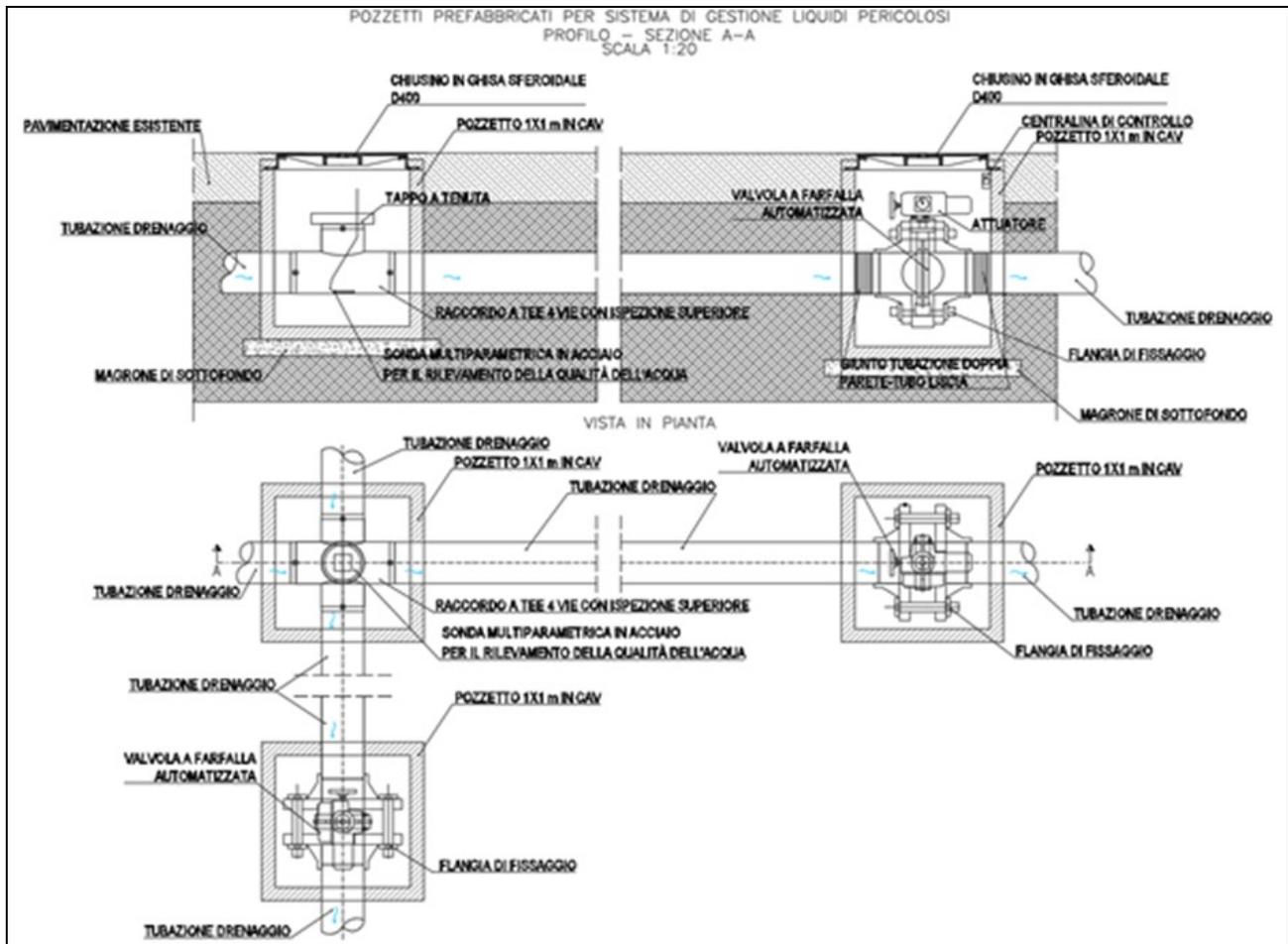


Figura 1 - Schema di funzionamento con sonda "multi parametrica" e paratoie meccaniche.

La vasca di cattura è stata dimensionata per contenere il volume dei liquidi derivanti dallo sversamento di una cisterna ferroviaria. I vagoni cisterna hanno una capacità variabile, compresa tra 80 m³ e 100 m³. A fini cautelativi è stata assunta una capacità della cisterna pari a 100 m³.

Oltre a tale volume, la vasca è stata dimensionata per drenare anche le acque derivanti dall'eventuale attivazione del sistema antincendio. Pertanto, è stato considerato un volume di drenaggio addizionale corrispondente all'attivazione di 2 idranti per la durata di 120 minuti.

Considerando la tipologia di idranti UNI70, la cui portata unitaria è pari a 300 l/min (in conformità con la norma UNI 10779), si ha un volume addizionale pari a circa 70 m³.

Tenuto conto il caso più sfavorevole in cui avvenga sia lo sversamento della cisterna, sia l'attivazione dell'impianto antincendio, si perviene ad un volume di drenaggio minimo pari a 170 m³.

Si prevede la realizzazione di una vasca in cemento armato, gettato in opera, con un'impronta di 14x7,5 m. Il massimo livello di riempimento nella vasca è pari a 1,65 m, da cui si ottiene un volume utile di accumulo di 170 m³ che soddisfa le precedenti considerazioni.

La vasca sarà impermeabilizzata internamente con resina epossidica bicomponente, con ventilazione realizzata tramite tubazione di ventilazione DN150 in acciaio zincato.

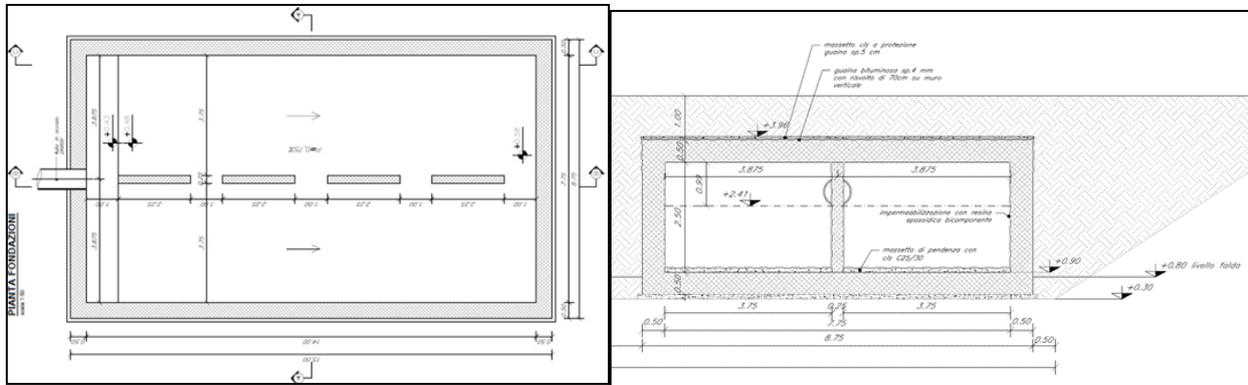


Figura 2 Pianta e sezioni della vasca di raccolta dei liquidi pericolosi

Le paratoie meccanizzate saranno del tipo a ghigliottina, monoblocco, di tipo unidirezionale, aventi un diametro minimo pari a DN500. Si riportano di seguito le caratteristiche operative principali:

- Massima pressione operativa: 2 bar.
- Corpo in Ghisa Grigia GG25.
- Paratoia in acciaio inox AISI 304.
- Guarnizioni di tenuta in EPDM.
- Valvola completa di carter di protezione.
- Wafer per flange compatibile con lo standard UNI EN 1092-1 PN 10.
- Asta filettata in acciaio AISI 304, non salente.
- Idonea per impiego in acque pulite, acque di scarico, fanghi e liquami anche con presenza di corpi solidi grossolani.

Le valvole saranno complete di attuatore elettrico di tipo ON-OFF, con alimentazione trifase (400 V – 50 Hz), con grado di isolamento IP68, resistenza anticondensa, volantino di emergenza manuale e doppio selettore:

- Selettore “comando locale/remoto”;
- Selettore “comando locale apri/stop/chiudi”.

L'attuatore sarà completo di protezione termica, cassa ingranaggi con riduttore, sensori di posizione, sensori di coppia e resistenza per il controllo della formazione di condensa. L'attuatore sarà completo dei seguenti componenti:

- Controlli integrati.
- Avviatori di inversione di movimento incorporati.
- Comandi locali con controllo locale tramite display LCD.

L'attuatore sarà consistente con la normativa tecnica EN 15714-2, Classe A per controlli di tipo “ON-OFF”. La bulloneria sarà realizzata in acciaio inossidabile. La protezione esterna sarà realizzata in resina epossidica, testata per la classe di corrosione C3 alta, in conformità con la linea guida tecnica ISO 12944, per una durabilità minima non inferiore a 15 anni.

L'attuatore sarà progettato per operare a temperature comprese nell'intervallo $-20 \div +60$ °C, con motore asincrono trifase o monofase, totalmente isolato, non ventilato, con classe di isolamento F e classe B di incremento di temperatura. I servizi di funzionamento dell'attuatore saranno, rispettivamente, S4-30% ed S2-15 minuti.

L'attuatore dovrà essere lubrificato per l'intero ciclo di vita, senza richiedere alcun intervento di manutenzione speciale.

L'attuatore sarà completo dei seguenti controlli che saranno interfacciati con il PLC/centralina forniti congiuntamente con la sonda multicriterio:

- Connettori opto-isolati.
- Connettori in tensione: campi 10 – 60 V, 90 – 250 V, di tipo DC/AC, con corrente massima pari a 10 mA a 24 V.
- Sensore encoder assoluto, ad effetto Hall, per la rivelazione della posizione.
- Controllo regolabile della coppia (tempo massimo di apertura, chiusura valvola, inferiore a 30 secondi).
- 3 relè a scatto (relè "a tenuta") aventi le seguenti caratteristiche:
 - ✓ configurazione: normalmente aperto o normalmente chiuso.
 - ✓ Minima corrente operativa: 10 mA a 5 V.
 - ✓ Massima corrente operativa: 5 A a 250 V o 5 A a 30 Vdc (con carico resistivo).

I relè assolveranno le seguenti funzioni:

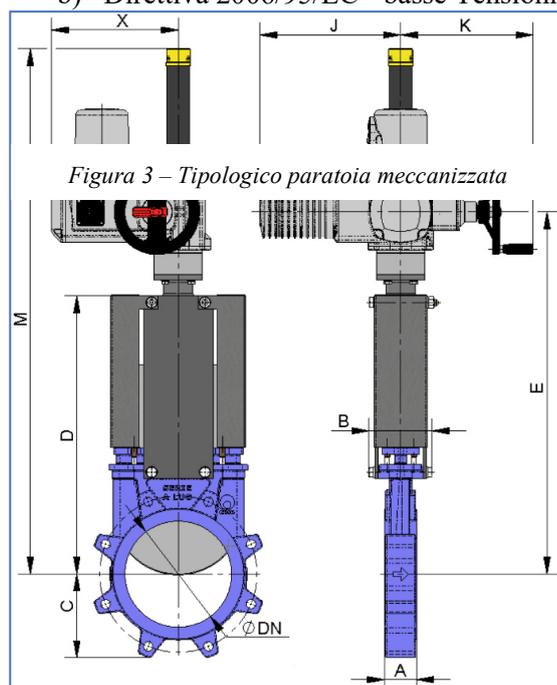
- ✓ Relè 1: Valvola aperta.
- ✓ Relè 2: Valvola chiusa.
- ✓ Relè 3: Relè configurabile.
- ✓ Relè di guasto pre-programmato.

L'attuatore sarà completo di interfaccia seriale RS485, con protocollo ModBus RTU, interfacciabile con il PLC/Centralina della sonda multicriterio.

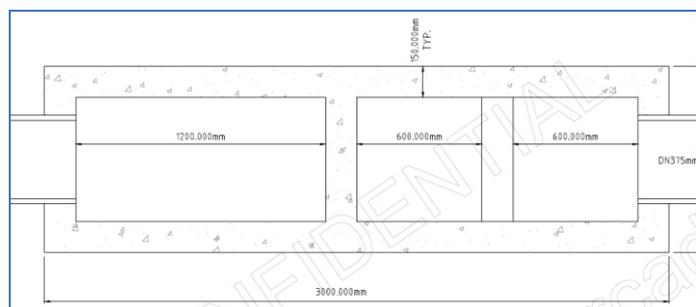
L'attuatore sarà conforme con le seguenti normative:

- Direttiva 2004/108/EC
- Direttiva 2006/95/EC - basse Tensioni.

- EN 61000-6-4 – Emissioni in ambienti industriali.
- EN 60034-1 – Macchine elettriche rotabili.
- EN 60529 – Gradi di protezione realizzati tramite i contenimenti.



L'impianto di raccolta dei liquidi pericolosi sarà completo di pozzetti tagliafiama, simili od equivalenti a quelli proposti nella figura seguente.



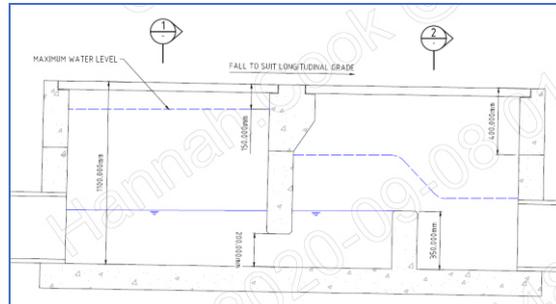


Figura 4 - Vista superiore e sezione longitudinale di un pozzetto tagliafiamma tipologico

Questi dispositivi, installati lungo il binario di stazionamento del treno “merci pericolose”, saranno interconnessi tramite la canaletta/tubazione di drenaggio a lato del binario stesso. Nel caso di sversamento di liquidi infiammabili, tali dispositivi eviteranno il propagarsi di eventuali fiamme lungo tutta la lunghezza del binario, all’interno della canaletta di drenaggio e, infine, verso la vasca di raccolta dei liquidi pericolosi. Per operare tale funzione di disconnessione, i pozzetti saranno equipaggiati con sifoni mantenuti sempre pieni di acqua.

Pertanto, è stato progettato un sistema di riempimento dei sifoni, tramite acqua potabile, i cui elementi caratteristici sono elencati di seguito:

- a) Tubazione in polietilene ad alta densità, PE 100, conforme alle norme UNI EN 12201 ed ISO 4427, PN10 (SDR 17), diametro esterno DN63, corrente dalla centrale idrica antincendio, sino all’estremità sud del binario “merci pericolose”, interrata in affiancamento alla rete di drenaggio. La tubazione presenterà due rami:
 - ✓ Ramo di alimentazione della rete di drenaggio dal versante sud, avente una lunghezza pari a circa 400 m.
 - ✓ Ramo di alimentazione della rete di drenaggio dal versante nord, avente una lunghezza pari a circa 430 m.
- b) Disconnettore idraulico, installato all’interno della sala pompe antincendio, in corrispondenza dello stacco derivato dalla tubazione di riempimento della vasca antincendio. Il Disconnettore dovrà essere conforme con le seguenti norme tecniche:
 - ✓ UNI EN 1717: "Protezione dall'inquinamento dell'acqua potabile negli impianti idraulici e requisiti generali dei dispositivi atti a prevenire l'inquinamento da riflusso".
 - ✓ UNI EN 12729: "Dispositivi per la prevenzione dell'inquinamento da riflusso dell'acqua potabile. Disconnettori controllabili con zona a pressione ridotta - Famiglia B - Tipo A".
 Il disconnettore dovrà essere completo di valvole di isolamento e filtro ad Y di protezione.
- c) Programmatore elettronico, installato all’interno della sala pompe antincendio, con alimentazione normale, monofase, 230 V, 50 Hz. Il programmatore sarà equipaggiato con batteria interna per mantenere l’operatività e la memorizzazione dei set-up di avviamento anche in caso di toltà tensione. La programmazione di apertura della valvola di riempimento dei sifoni potrà avvenire con cadenza settimanale o mensile.
- d) Sensore di umidità in grado di sospendere il riempimento dei sifoni in caso di eventi temporaleschi, provvisto di regolatore della soglia.
- e) Elettrovalvola a servo azionamento, a 2 vie, normalmente chiusa avente un diametro pari a DN 50. La valvola sarà installata immediatamente a valle del disconnettore ed attivata tramite il programmatore, con cadenza da definirsi nella fase di progettazione esecutiva. La pressione operativa sarà pari a PN 16, con corpo valvola in ottone resistente alla corrosione. La valvola sarà equipaggiata con filtro di serie, con attuatore IP67 e tempo di chiusura programmabile.



ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO IMPIANTO DI VADO LIGURE
ZONA INDUSTRIALE
2^ FASE – PRG CON MODULO 750 m DI UN BINARIO; ACC CON
IMPLEMENTAZIONE IN APPARATO DI SEGNALAMENTO ALTO DA
TRENO

ID 9143 - INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DELLA COMMISSIONE
TECNICA VIA-VAS

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IV0H	02	D 05 RG	MD 00 00 002	A	11 di 15

QUESITO 2 –INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

2.1 Il progetto non affronta la questione dell'impatto elettromagnetico. È necessario che venga prodotta documentazione integrativa che calcoli almeno la OPA per: Cabina per consegna MT in nuovo prefabbricato, Cabina MT/bt ubicata nel fabbricato tecnologico ACC di Vado Ligure, Rete MT in cavo unipolare e ne dimostri la non interferenza con aree adibite a permanenze prolungate.

Risposta

È stata prodotta la relazione cod. IV0H02D18ROLF0000002A “Relazione valutazione previsionale campi elettromagnetici” atta a dimostrare la non interferenza delle installazioni in progetto (cabina di consegna Enel, cabina di trasformazione MT/bt e cavidotto MT 15 kV di collegamento) con aree adibite a permanenze prolungate.

	ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO IMPIANTO DI VADO LIGURE ZONA INDUSTRIALE 2^ FASE – PRG CON MODULO 750 m DI UN BINARIO; ACC CON IMPLEMENTAZIONE IN APPARATO DI SEGNALAMENTO ALTO DA TRENO					
ID 9143 - INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DELLA COMMISSIONE TECNICA VIA-VAS	COMMESSA IV0H	LOTTO 02	CODIFICA D 05 RG	DOCUMENTO MD 00 00 002	REV. A	FOGLIO 12 di 15

QUESITO 3 – DIFESA DEL SUOLO

Predisporre una tavola grafica dettagliata di sovrapposizione tra tutte le opere previste a progetto e le fasce di inondabilità del Torrente Segno e Quiliano.

Risposta

Si rimanda all'elaborato IV0H02D26NZID0002001A per una dettagliata sovrapposizione tra tutte le opere previste a progetto e le fasce di inondabilità del Torrente Segno e Quiliano desunte dal PAI. Nel medesimo elaborato è presente anche la sovrapposizione delle opere con le aree di esondazione desunte dal PGRA in vigore.

QUESITO 4 – CANTIERIZZAZIONE E GESTIONE DELLE MATERIE

4.1 Si richiede di chiarire l'utilizzo delle aree di cantiere finalizzate allo stoccaggio delle terre da scavo suddivise in terre da scavo destinate alla caratterizzazione ambientale, da tenere in sito fino all'esito di tale attività; terre da scavo destinate al reimpiego nell'ambito del cantiere; terre da scavo da destinare eventualmente alla riqualificazione ambientale di cave che risulta in contrasto con le indicazioni relative allo smaltimento delle terre e rocce da scavo totalmente in regime di rifiuto. Si ricorda di privilegiare in ogni caso l'eventuale riutilizzo sia in situ che anche come sottoprodotti con riutilizzo in siti diversi da quello di produzione.

Risposta

Nel Progetto Ambientale della Cantierizzazione (IV0H02D69RGCA0000001B) sono presenti dei refusi che fanno erroneamente intendere che il progetto preveda riutilizzi interni e/o esterni delle terre previste in scavo. Pertanto l'elaborato viene aggiornato in revisione successiva per renderlo congruo con quanto invece riportato nella Gestione dei Materiali di Risulta (IV0H02D69RGTA0000001B) che prevede la gestione totale degli esuberanti nel regime dei rifiuti, senza riutilizzi di alcun tipo. Pertanto, le aree AS previste dalla cantierizzazione di progetto non avranno mai funzione di deposito intermedio ai sensi del DPR 120/2017, ma solo ed esclusivamente funzione di deposito temporaneo per la futura gestione dei materiali nel regime dei rifiuti. Per ulteriori dettagli si rimanda anche alla risposta al punto successivo (4.2).

4.2 Considerati i risultati delle caratterizzazioni effettuate, si richiede di esplicitare le motivazioni che portano a non riutilizzare, almeno in parte, in situ le terre con caratteristiche adeguate al fine di ridurre le quantità previste in approvvigionamento esterno.

Risposta

Per il progetto in esame, ad eccezione del solo parametro Amianto (per motivi legati anche alla sicurezza del futuro cantiere), non sono state condotte analisi ambientali finalizzate al possibile riutilizzo ai sensi del DPR 120/2017, ma esclusivamente analisi per la gestione nel regime dei rifiuti. Tali analisi, anche se non equiparabili ad un riscontro puramente ambientale, hanno comunque messo in evidenza alcune caratteristiche/criticità relative alle terre: presenza di amianto, pericolosità da alte concentrazioni di TOC e, a volte, superamenti al test di cessione.

In generale, la maggior parte degli scavi sono previsti sul sedime ferroviario esistente e, pertanto, le terre che si sarebbero potute riutilizzare sono quelle oggi afferenti al rilevato storico. Gli scavi sono previsti prevalentemente nella porzione superiore del rilevato e raggiungono alcuni metri dal piano campagna solo in alcuni casi. Gli interventi di progetto prevedono per la maggior parte scavo e scavi superficiali per permettere la realizzazione della nuova viabilità e del fabbricato e per effettuare la sistemazione della sede ferroviaria. I materiali estratti da tali scavi, per loro natura, non presentano caratteristiche geotecniche e meccaniche tali da poterne ipotizzare un loro riutilizzo in ambito ferroviario. Inoltre, i pochi scavi che interessano profondità maggiori (ad esempio gli scavi in zona Rio Lusso e per il sottopasso ciclopedonale), sulla base delle indagini geognostiche e geotecniche svolte, riguardano materiali di origine antropica (riporto eterogeneo) che non possiedono le caratteristiche richieste dal Capitolato per le Opere Civili per la realizzazione di rilevati.

Sulla base di quanto finora descritto, considerando anche il contesto territoriale di intervento (urbano/ferroviario, che in alcuni casi, come detto, prevede anche la presenza di amianto nelle terre), si è quindi ritenuto opportuno evitare di caratterizzare tali terre per un possibile loro riutilizzo in regime di



ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO IMPIANTO DI VADO LIGURE
ZONA INDUSTRIALE
2^ FASE – PRG CON MODULO 750 m DI UN BINARIO; ACC CON
IMPLEMENTAZIONE IN APPARATO DI SEGNALAMENTO ALTO DA
TRENO

ID 9143 - INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DELLA COMMISSIONE
TECNICA VIA-VAS

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IV0H	02	D 05 RG	MD 00 00 002	A	14 di 15

sottoprodotto e di evitare di prevedere trattamenti in cantiere (sempre finalizzati al possibile riutilizzo) che avrebbero potuto causare, ad esempio, dispersione di fibre di amianto in aria (ad esempio in seguito ad operazioni di frantumazione e/o vagliatura).

4.3 *Nel caso di riutilizzo, presentare la documentazione corrispondente ai sensi del DPR 120/2017.*

Risposta

Per quanto riscontrato ai due punti precedenti, si continua a prevedere la gestione totale nel regime dei rifiuti.

QUESITO 5 – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

5.1 Considerato che il progetto rientra nelle opere PNRR e deve soddisfare il DNSH, viste nelle “*Linee guida operative per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche – settore ferroviario*”, si richiede di integrare la documentazione, nella presente fase, con il Piano di Monitoraggio Ambientale da redigere secondo le *Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i*

Risposta

Nell’osservare in generale che il Piano di Monitoraggio Ambientale non è espressamente previsto nelle citate Linee guida per la valutazione degli investimenti per la fattispecie di intervento cui trattasi ed è previsto nella Circolare 33 MEF del 13/20/22 “*Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente*” in riferimento alle opere sottoposte a procedura di VIA, nella fattispecie è stata recepita la richiesta mediante la predisposizione *Progetto Di Monitoraggio Ambientale - IV0H02D22RGMA0001001A*.